



n. 23 a.s. 2023-2024

Editore: Antonietta Allegretta
Direttore: Isabella Dallapiccola



**SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "M. M. BOIARDO"
A.S. 2023-2024**

Intervista a Giacomo Porretti

FUNERAL HOME AL TEATRO COMUNALE

Gervasoni, Bimbo Gigi, Vomitino, Giorgio Stramaroni, Mr. John Flanagan, Peppino, l'Avvoltoio, Tafazzi. Tutti questi personaggi comici hanno in comune il loro interprete, Giacomo Poretti. Componente del leggendario trio "Aldo Giovanni e Giacomo", Poretti ha divertito insieme ai suoi due compagni d'avventura milioni e milioni di spettatori attraverso il grande schermo, il piccolo schermo e i teatri. Proprio sulle scene da 5 anni si esibisce con sua moglie, Daniela Cristofori, in spettacoli comici scritti e interpretati da

loro ultimo spettacolo, *Funeral Home*. Ambrogio, interpretato da Giacomo, e Rita, ruolo ricoperto da Daniela, sono una coppia di anziani che si reca a un funerale. Il primo arriva vestito in maniera informale, persino con le scarpe da montagna, la seconda dopo aver scelto con cura il suo abbigliamento e adornata di gioielli di ogni tipo. Raggiungono la *funeral home* alle 9 del mattino; peccato, però, che la cerimonia funebre sia prevista alle 11!



Allora di che parlare se non della morte? Ne deriva uno spettacolo esilarante, colmo di gag, con i due attori che riescono, utilizzando un dialogo

loro due.

Dal 12 al 14 gennaio il Teatro Comunale di Ferrara ha avuto il piacere di ospitare la coppia per il

fresco e frizzante, a tenere incollato alla poltrona lo spettatore. Attraverso gli occhi di due anziani vengono trattati i modi in cui

si può affrontare la morte. O schivandola e cercando di fare in modo che il faticoso momento non arrivi mai, oppure accogliendola a braccia aperte, vedendo cioè nella Falce Nera solo una fase della vita.

Ma oggi non si parlerà solo della bellezza di *Funeral Home*, perché 5 ragazzi della nostra scuola hanno avuto l'occasione di incontrare Giacomo Porretti e Daniela Cristofori! I nomi dei fortunati sono Samuele, David, Edoardo, Elia e Giulio che, accompagnati dalle professoressse Dallapiccola e

Gori, hanno potuto porre delle domande agli attori il 13 gennaio alle 19:00 direttamente al Teatro Comunale, un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Ora però è arrivato il momento dell'intervista.

Edoardo: Iniziamo con una domanda leggera... Lo spettacolo *Funeral Home* che sta portando in tournée in tutta Italia affronta con ironia il tema della morte, Lei che rapporto ha con essa?

“Eh,eh,eh, una domanda! Sono spaventato, impaurito e la temo tantissimo, però è un argomento che non si può fare a meno di trattare e con la commedia che ho scritto con Daniela in un qualche modo si ride e si approfondisce in modo poetico questo accadimento.”

Elia: Lei preferisce recitare al cinema, a casa o in teatro?

“A casa non recito mai! Però può capitare, può capitare.”

Daniela: A casa è un pessimo attore!

Giacomo: In teatro. Diciamo che ultimamente mi diverto di più a teatro. Anche perché con Daniela Cristofori è il terzo lavoro che ab-



biamo fatto. Abbiamo realizzato *Litigar Danzando*, *Funeral Home* e *Condo-*

rara.

Giulio: In che modo ha incontrato Aldo e Giovanni?

“Eh, questo risale praticamente all'epoca dei dinosauri, quasi 40 anni fa. Nell'ambiente del cabaret milanese ci siamo conosciuti, ci siamo piaciuti e abbiamo iniziato a lavorare insieme.”

David: Anche fuori dal lavoro frequenta abitualmente Aldo e Giovanni?

“Per fortuna no! Perché sono già insopportabili nel lavoro. A parte gli scherzi, nei primi anni eravamo praticamente inseparabili, adesso ognuno



minio Mon Amour. Speriamo di venire anche l'anno prossimo qui a Fer-

ha le proprie famiglie e ci si vede quando si va a lavoro.”

Samuele: I suoi genitori hanno appoggiato la sua scelta di dedicarsi alla recitazione mentre lavorava come infermiere?

David: Da bambino aveva già il sogno di diventare un attore comico?

“Noo, da bambino volevo fare il calciatore, ma ho

Giacomo Poretti?

“Lavorare con mio marito per me è stata una grandissima sorpresa: avevamo tanta voglia di raccontare certe cose che è stata una bellissima opportunità, perché è stato il ritorno al teatro nella mia vita che da giovane ho tanto cercato di fare. Da grande ho ritirato fuori le cose che ho imparato da giovane e lui mi mette a mio agio, dato che, qualunque cosa succeda, lui improvvisa e va tutto quanto bene.”



Giulio Fratta 3A

“Beh, quando ho comunicato ai miei genitori che mi sarei licenziato dall'ospedale, avevo già 28 anni e quindi mi hanno un po' lasciato fare, però devo dire che i miei genitori non mi hanno mai ostacolato nelle scelte.”

Elia: Sarebbe felice se suo figlio Emanuele seguisse il suo percorso di comico e attore?

“Io sarei felice su qualunque cosa lui decidesse di fare. Ammetto che, se decidesse di fare così, sarei ancora più preoccupato, perché conosco la fatica che ci vuole e so che si tratta di un percorso pieno di ostacoli e di grandi frustrazioni.”

incontrato gli allenatori sbagliati.”

Samuele: Com'è nata l'idea del personaggio di Tafazzi a *Mai dire gol?*

“Eh, quello è stato un colpo di fulmine. Certe volte le idee vengono così, non si sa come, ma vengono.”

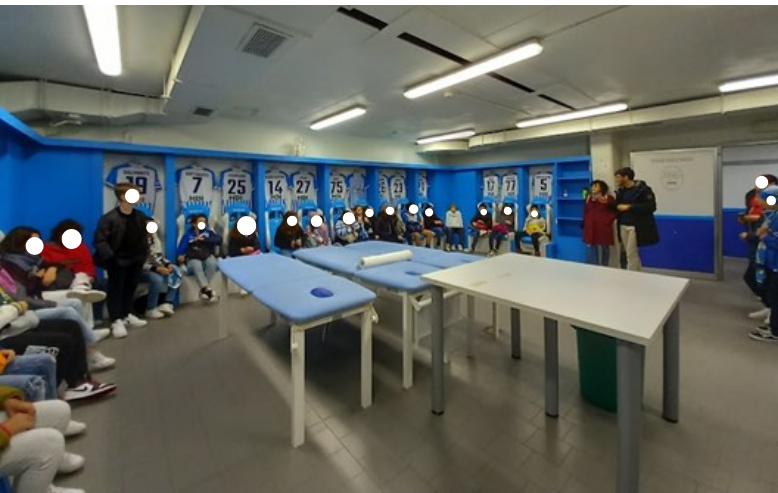
Edoardo: Daniela com'è lavorare con



Una giornata alla Spal!

Venerdì 10 novembre è stato il giorno della nostra prima uscita di classe!

Siamo andati allo stadio della Spal, probabilmente lo conoscerete tutti: l'amatissimo Paolo Mazza. Per l'occasione, quasi tutti abbiamo indossato qualcosa di biancoazzurro: chi una maglia, chi una felpa,



chi una sciarpa.. Insieme ai nostri insegnanti e alla classe 2G siamo partiti alle 10 e quando siamo arrivati ci ha accolti lo speaker Alessio Pugliese.

Il suo è un compito non da poco, infatti tutte le domeniche, in occasione delle partite, presenta i giocatori al loro ingresso in campo e chiama i loro

nomi ogni volta che segnano un goal, facendo esultare i tifosi. Ci ha mostrato la struttura sportiva dall'esterno, le varie tribune descrivendoci le principali caratteristiche del Mazza.

Forse non tutti sanno che lo stadio Paolo Mazza ha 16.126 posti, di cui 4.500 in curva ovest. Poi ci siamo

spostati sull'erba e abbiamo rivolto alcune domande sulle panchine e sugli spazi

in tribuna, individuando quelli per la stampa, per gli ospiti speciali e finalmente siamo andati all'interno dello stadio, soprattutto alla scoperta degli spazi in cui solo i giocatori possono entrare. Dentro c'erano un sacco di stanze e ambienti diversi: il corridoio per l'ingresso in campo, l'ambulatorio anti

doping, gli spogliatoi delle squadre, in casa e avversaria.

Il momento più bello secondo la maggior parte di noi è stato quando ci siamo seduti nello spogliatoio della Spal! Alle panchine erano appese le maglie col nome dei giocatori! Una compagna di classe addirittura ha avuto l'occasione di sedersi al posto di Antenucci, il capitano. Nello spogliatoio abbiamo visto che c'erano dei lettini, su cui i giocatori ricevono i massaggi dei fisioterapisti, prima della partita.

Un'altra curiosità che ci hanno raccontato e che nessuno di noi conosceva è che nella stanza degli arbitri, quando essi sono pronti, per mezzo di un pulsante avvertono gli spogliatoi delle squadre per avvisare che è arrivato il momento di uscire. Infine è arrivata la seconda importantissima parte della nostra mattinata: l'Angolo BiancoAzzurro. Tante erano le nostre cu-

curiosità sulla sua vita e professione calcistica.

Nella sala ristoro poco dopo gli spogliatoi i ragazzini di prima media nel frattempo avevano già notato una persona conosciuta, Giuseppe Iglio, il giocatore che avevamo in mente di intervistare, una persona semplice e disponibile e per noi non solo un grande esempio sportivo ma anche personale.

I più emozionati di tutti erano i piccoli giocatori di 1G, impazienti di questo incontro e sommersi dalla valanga di domande da porre al nostro grande giocatore spallino.

Iglio con gentilezza ha parlato con noi, dando a tutti l'occasione di interve-



nire. Da come ci ha descritto la sua infanzia e guardandolo bene dritto negli occhi si capiva che era un ragazzino dai mille talenti e dalle mille attrazioni, che ha lottato e lotterebbe con tutto se stesso per raggiungere i propri obiettivi. All'inizio ci ha raccontato un po' di sé.

Da piccolo gli era iniziata questa passione del calcio in modo completamente casuale, diceva che aveva preso ispirazione dalle capacità del padre e dai suoi interessi, così un po' palleggiando per il quartiere da tutte le parti ha capito che aveva trovato la sua strada ed in particolare la sua ragione di vita.

All'età di dieci anni ha iniziato definitivamente lo sport, con serietà e tanta dedizione e impegno; non sono mancati però neanche la fatica e lo stress di non essere mai abbastanza: questa sensazione lo opprimeva, ma lo spronava nello stesso tempo a

lottare per essere il migliore.

Nell'estate 2016 invece arrivò una telefonata: Giuseppe era ormai cresciuto e sapeva badare a se stesso, il calcio era la sua unica speranza di trovare



un posto nel mondo e di sentirsi davvero bene. Un allenatore internazionale francese desiderava ammetterlo nella sua squadra, a patto che potesse giocare come terzino destro e non come attaccante, ruolo nel quale generalmente giocava, ma in quel telefono che aveva in mano era presente il sogno di una vita. Così senza ascoltare nemmeno i

genitori e senza esitazione, il giorno dopo era già pronto con la valigia in mano.

L'intervista

Dove hai giocato? Ci racconti la tua giovane carriera?

Ho giocato nel Milan, nel Monaco (dove ho segnato il mio primo goal!), nel Turris, nel Giugliano e nella S.P.A.L., in cui gioco da questo campionato. Ho 22 anni, sono nato in provincia di Avellino, ad Atripalda.. A 14 anni mi sono tra-

pallone e l'ha calciato, avevo 4 o 5 anni. La nascita di una passione non si può spiegare, è una cosa che accade e basta.

Cosa diresti a te stesso ragazzo, se potessi tornare indietro nel tempo?

Di studiare di più e di andare meglio a scuola.

Com'è stato giocare all'estero?

Quando è arrivata la chiamata da Monaco, non ho



l'Inter, che è anche la mia squadra preferita fin da giovanissimo.

Qual è il giocatore che temi di più?

G.I.: Il giocatore più temuto è Roa, perchè è piccoletto e veloce, oppure Lazzari.

Quanto ti alleni alla settimana?

Noi ci alleniamo 3-4 ore al giorno. Qualche volta sia al mattino che al pomeriggio, nel centro sportivo di Via Copparo.



sferito a Milano e a 16 anni in Francia. Ho delle presenze anche in nazionale, nell'Italia under 15-16 e 17.

Quando è nata la tua passione per il calcio?

Sicuramente dalla prima volta che mi hanno dato un

esitato a rispondere sì, era un'esperienza da non sprecare anche se mi mancava la famiglia

In che squadra ti piacerebbe giocare in futuro?

Adesso sono felicissimo di essere appena arrivato alla Spal, se devo pensare ad un'altra squadra, dire

Qual è il tuo cibo preferito?

Il mio cibo preferito è la pizza, ma non la potrei mangiare, per la dieta che seguiamo tutti i giocatori. Posso concedermela liberamente solo dopo la partita.

.In che ruolo giochi?

Sono terzino,

Lo hai scelto tu questo ruolo?

Il ruolo di terzino non l'ho scelto io, ma il mio vecchio mister. Mi disse che potevo aiutare di più la squadra in quel ruolo. Così ricordo di aver risposto: "Dove posso dare una mano ci vado volentieri!".

Secondo te chi è attualmente il giocatore più forte della Spal?

Il giocatore più forte della Spal per me è capitano: Antenucci!

Vorresti essere capitano?

NO! Capitano proprio no

Con chi hai stretto amicizia qui alla Spal?

Mi hanno accolto tutti bene, se devo indicare un legame più stretto direi con Tripardelli.

Qual è il tuo allenatore preferito?

Il mio allenatore preferito è Colucci.

Con chi vorresti giocare a calcio?

Vorrei giocare con Lautaro Martinez a calcio.

Chi sono i tuoi idoli del calcio?

Difficile scegliere, ma se devo fare dei nomi, sono

Ho avuto dei gialli, ma mai un rosso.

Ti sei mai infortunato?

Sì, purtroppo lo sono tutt'ora.

Qual è stata la tua partita più bella?

La mia partita più bella è stata l'anno scorso quando giocavo con il Giugliano e stavamo perdendo contro il Potenza per 2-0, ma alla fine riuscirono a vincere per 3-2.

Messi o Ronaldo?

Ronaldo.

Qual è il miglior stadio in cui hai giocato?

Lo stadio migliore è stato ed è ancora, il Paolo Mazza.

Vi sentite incoraggiati dalla curva?

va?

Sì, per noi è una forza in più.

Cosa ne pensi della tua squadra?

Secondo me è una squadra molto forte e molto bella, con grandi potenzialità e si può sempre fa-



Calabria, Di Lorenzo e Zanetti.

Hai paura dei tuoi avversari?

No, non ho paura dei miei avversari.

Hai mai avuto un cartellino rosso?

Dopo questa intervista, Giuseppe Iglio ha autografato i nostri gadget della S.P.A.L., inoltre mentre uscivamo, ci hanno regalato una sacca della Spal, che potremo utilizzare nelle prossime uscite. Infine siamo andati di nuovo nel campo da

calcio dello stadio. Stavolta non l'abbiamo solo guardato, ma ci abbiamo camminato sopra per una foto-ricordo di gruppo.

Pensiamo che sia stata una bella esperienza, non da tutti i giorni, e che sia stato qualcosa di unico incontrare ed intervistare

un giocatore di calcio, indipendentemente che sia in serie A o meno.

Speriamo di rifare un'esperienza simile, magari per conoscere meglio altri sport.

La classe 1G

L'angolo Biancoazzurro

Seguendo la nostra giovane guida il percorso ci ha portato agli spogliatoi, dove abbiamo notato un'enorme scritta significativa che colpisce al cuore:

“Non camminerai mai solo”.

Nel frattempo nella sala ristoro ci aspettava una persona conosciuta: era **Giuseppe Iglio**. Da come ci ha descritto la sua infanzia e guardandolo bene dritto negli occhi si capiva che era un ragazzino dai mille talenti, che ha lottato con tutto se stesso per raggiungere i propri obiettivi.

Da piccolo gli è iniziata questa passione del calcio in modo completamente casuale, diceva che aveva preso ispirazione dalle capacità del padre e dai suoi interessi, così un po' palleggiando per il quartiere ha capito che aveva trovato la sua strada ed in particolare la sua ragione di vita.

All'età di dieci anni ha iniziato definitivamente lo sport, con serietà e tanta dedizione e impegno; non sono mancati però neanche la fatica e lo stress di non essere mai abbastanza: questa sensazione lo opprimeva, ma lo spronava nello stesso tempo a lottare per essere il migliore.

Nell'estate 2016 invece arrivò una telefonata: un allenatore internazionale francese desiderava ammetterlo nella sua squadra, a patto che potesse giocare come terzino destro e non come attaccante, ruolo nel quale generalmente giocava, ma in quel telefonata che aveva in mano era presente il sogno di una vita. Così senza ascoltare nemmeno i genitori e senza esitazione, il

giorno dopo era già pronto con la valigia in mano.

Giuseppe Iglio è una persona semplice e disponibile, e per noi non solo un grande esempio sportivo, ma anche personale.

Ginevra Bortolozzo, 2G



No, way! Norway!

Quest'estate sono andata una settimana in Norvegia all'interno di un campo CISV, ovvero una settimana in cui quattro ragazzi della stessa età e nazionalità si sono riuniti in un'unica scuola

glie norvegesi ci hanno ospitato, ci hanno permesso di visitare Stavanger, che, secondo me è stupenda. I quartieri sono sempre uguali, con le case bianche di legno in stile nordico, ma ogni cortile

di fare il mio secondo campo internazionale.”

Cosa hai provato nel campo?

“Nel campo ho provato emozioni mai sentite prima, parlare con così tante persone da posti diversi, tradizioni, eppure sono al campo ci comportavamo come una famiglia. Non mi sono mai annoiata, non volevo tornare a casa. Tutte quelle persone mi mancano.”

Com'era il cibo in Norvegia?

“L'alimentazione di certo non era delle migliori, abbiamo mangiato molte volte zuppa di pesce, salmone e formaggio marro-ne, tutti cibi veramente tipici. Infatti, è comune far provare ad le altre delegazione i cibi tradizionali del proprio paese. I miei preferiti sono stati i cibi italiani (pizza), israeliani (falafel) e Turchi (Lokum).”



per vivere tutti insieme. Durante questi giorni abbiamo imparato a convivere in un ambiente più sicuro e senza pregiudizi. In questa settimana io, Viola Pasquali Francesca Pieraccini ci siamo interrogate su alcuni aspetti di questo ambiente. Ci siamo auto intervistate sulle principali domande che ci fanno le persone riguardo le nostre vacanze estive. **Siete riuscite a visitare la città?**

“Per fortuna sì, il giorno prima ed il giorno dopo la fine del campo due fami-

ha un'enorme varietà di fiori colorati dando un tocco di personalità alla casa. Alcune di queste decorazioni floreali stagnano addirittura in acque ghiacciate, e pensare che per i norvegesi è acqua termale!”

Perché avete scelto di fare questa esperienza?

“L'anno scorso sono andata in Austria per tre settimane in un campo. Questa esperienza mi è molto piaciuta, per questo ho deciso di riportarvi Francesca e



Ritieni il CISV un ambiente sicuro in cui andare?

“Ovviamente, i temi principali del CISV sono l'uguaglianza, il non giudicare, aiutare il prossimo. Al CISV si incontrano persone con un unico scopo imparare e divertirsi. Si crea un rapporto unico, quasi di fratellanza, in pochissimo tempo.”

Qual è stata la tua attività preferita?

“È stata quella che abbiamo fatto il secondo giorno: ci siamo divisi per delegazioni ed ogni gruppo aveva un cartellone con il nome dello stato sopra ogni cinque minuti il po-



avevano scritto sul proprio cartellone.”

Hai scoperto qualche tradizione norvegese?

“Sì, la mia tradizione preferita è quella che riguarda le caramelle: in Norvegia è tipico dare ai bambi-

mi sono trovata perfettamente, ovviamente con alcuni meglio che con altri. Generalmente, però mi sono piaciute tutte le persone all'interno di un campo. All'interno del gruppo i miei preferiti erano i ragazzi portoghesi. All'interno di queste cinque persone ho trovato quattro meravigliosi amici tra cui la tredicenne con cui ho interagito di più in tutto il campo.”

Il nostro Youth meeting in Norvegia è stata un'esperienza unica ed indimenticabile che speriamo vivamente di rivivere l'anno prossimo.

**Viola Pasquali ,
Francesca Pieraccini 3B**



ster si al passava ai ragazzi sulla propria destra. Man mano che ci arrivavano i fogli lo scopo era quello di scrivere tutte le nostre conoscenze su quel determinato stato. Alla fine del giro abbiamo letto tutto ciò che gli altri

ni dolci solamente di sabato. In giro per tutte le città, i negozi di dolci sono aperti solamente questo giorno della settimana.”

Ti sei trovata bene con le altre delegazioni?

“Con gli altri partecipanti

TUTTO IL TENNIS MINUTO PER MINUTO

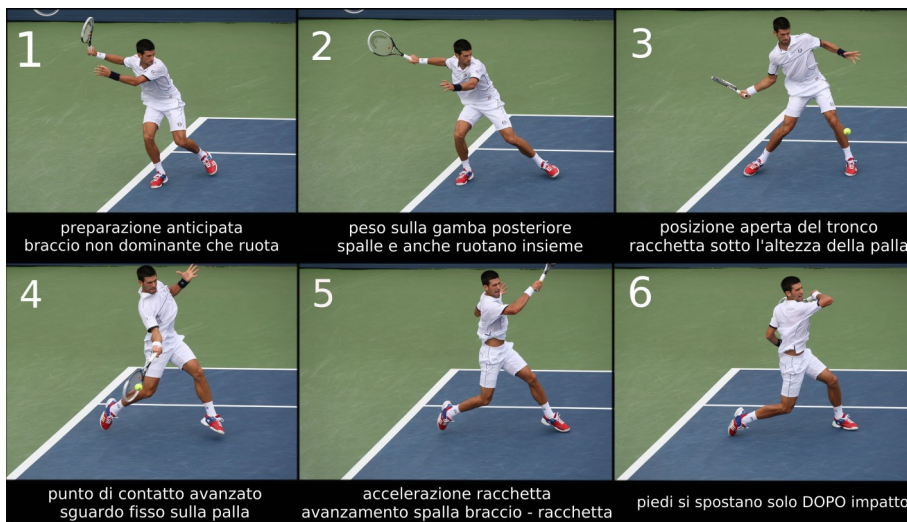
Cerchiamo di saperne di più sullo sport del momento

L tennis è uno degli sport singoli più praticati al mondo. Per giocare una partita professionale è necessario l'utilizzo di un campo rettangolare largo 23,78 m e lungo 10,97 m (considerando anche i corridoi laterali utilizzabili solo nelle partite di doppio), diviso a metà da una rete alta 0,914 m al centro e 1,07 m ai pali di sostegno, che per altro devono essere disposti a 0,91 m fuori dal campo di gioco.

Ogni giocatore utilizza una racchetta. Ci si sfida con una pallina costituita da due emisferi in gomma rivestiti in feltro. Si segna un punto quando il giocatore avversario non riesce a rimandare la palla dall'altra parte del campo. Se il giocatore lascia rimbalzare la pallina più di una volta, manda la palla contro rete oppure la lascia cadere fuori dal campo, il punto va all'avversario.

Una partita di tennis si suddivide in set, che a loro volta si suddividono in game, che a loro volta si suddividono in punti. Una

dice *love*. Se viene segnato un punto, si dice "15". Se sono 2 i punti ottenuti fino a quel momento, si dice "30". Se sono 3,



matrioska! Per avere la meglio è necessario aver vinto 2 set in più dell'avversario e per vincere il set bisogna conquistare 6 game. Nel caso in cui il set dovesse essere in parità e si dovessero contare gli stessi game vinti, si passa ad uno spareggio denominato *tie break*.

Ogni punto ha il suo nome. Quando il numero dei punti vinti equivale a 0, si

si dice "40". La chiamata corrispondente ai 4 punti ottenuti è *game*.

Basta adesso con le noiose regole del tennis. È arrivato il momento di addentrarsi nell'appassionante storia del tennis italiano. Perché proprio dell'Italia? Un nome: Jan-nik Sinner, il ragazzo che sta scrivendo la storia tricolore del nobile sport con la racchetta, il recente vincitore dell'Australian Open. Per sapere come siamo arrivati al giovane dell'alto Adige si deve conoscere la storia di alcuni dei suoi predecessori.



Ascenzietto

Adriano Panatta nasce a Roma il 9 luglio 1950 nel quartiere Trionfale. Già il nome del luogo di nascita sembra segnare il destino.

Vincitore della Coppa Davis 1976 e tre volte argento alle edizioni 1977, 1979, 1980 della stessa competizione, vincitore del Roland Garros del 1976, Ascenzietto è ritenuto uno dei più importanti

tennististi della scena italiana. Ma non sono solo le medaglie a decretare se si è i più forti. Primo tennista italiano a qualificarsi

troni dell'Olimpo del tennis. Che dire? Uno sportivo infinito.



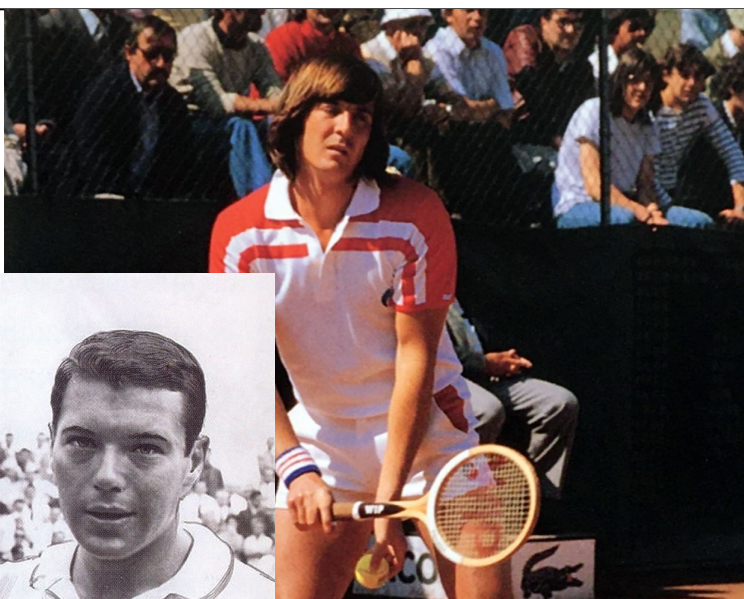
alle finali singolari del Masters di fine anno e secondo tennista italiano ad aver vinto di più nell'era Open, Adriano ha collezionato record su record così da salire su uno dei

Er Francia

Ci sono alcuni uomini che una volta che scendono in campo non possono essere dimenticati.

Pensiamo a Nicola Pietrangeli, nato in Tunisia ma cresciuto in Italia. Si può a ragione considerarlo uno dei migliori tennisti

della storia dell'Italia. Ha vinto la bellezza di due Roland-Garros, agli US Open è riuscito ad ottenere la medaglia di bronzo e la medaglia d'argento a Wimbledon.



Flavia Pennetta

Anche le donne sanno giocare a tennis. Ad averlo dimostrato è stata lei, Flavia Pennetta, 4 volte vincitrice della Fed Cup, una volta oro nel doppio dell'Australian Open, una volta oro nel singolare dell'Us Open, una volta campionessa dei Tour Finals. I trofei collezionati ammontano a 17! Una sportiva straordinaria, capace di impressionare milioni di appassionati con le sue giocate strabilianti.

Giulio Fratta 3A

I GIOVANI ED I DIVERTIMENTI

Intervista con l'assessore Micol Guerrini (seconda puntata)

Il comune di Ferrara ha progetti per i ragazzi?

“Il Comune di Ferrara insieme a tutte le associazioni, consorzi e cooperative offrono svariate attività che coinvolgono i giovani.



Come comune tendiamo a non sovrapporci alle iniziative esistenti. Queste sono solo alcune delle attività che l'assessorato ha in attivo, insieme a partner locali, sul territorio comunale: CENTRI DI AGGREGAZIONE E INFORMAGIOVANI (Centro di partecipazione per ragazzi con attività: libere d'incontro, di risposta, organizzazione di laboratori formativi e ricreativi, di conduzione di incontri specifici su temi di interesse giovanile, di progettazione in collaborazione con le scuole)



SONIKA (un centro di aggregazione giovanile adibito principalmente a Sala Prove e Studio di Registrazione circondato dalle mura storiche di Ferrara.)

Per il supporto alla crescita e ai momenti critici

dell'età evolutiva abbiamo il progetto PUNTO DI VISTA DENTRO E FUORI LA SCUOLA: prevede la presenza di 1 operatore, psicologo o educatore, in tutte le scuole secondarie

di I e II grado della provincia di Ferrara. Nell'anno scolastico 2020-21 sono stati raggiunti 18.601 studenti dagli 11 ai 19 anni con una copertura a livello provinciale del 62,4% dell'intera popolazione target.

OSSERVATORIO REGIONALE SUGLI ADOLESCENTI (Centro di ricerca sociale sugli adolescenti e

di aggiornamento di tutti coloro che si occupano di giovani con: ricerche annuali tematiche in linea con gli istituti statistici nazionali e con dimensionamento regionale e successivi aggiornamenti con corsi rivolti a insegnanti e operatori negli ambiti di lavoro con i giovani e a genitori in modalità webinar.)

SERVIZIO CIVILE: Abbiamo attive progettazioni per il servizio civile universale ordinario, digitale, regionale, che coinvolgono vari enti sul territorio.

GIOVAINFE: è un progetto partecipato che coinvolge

giovani e amministrazione comunale. Offre ai ragazzi sostegno al protagonismo come pratica giovanile che promuove i propri diritti e responsabilità.

MAKE TOGETHER (Offre e riceve opportunità formative e di lavoro in modo innovativo. Promosso e cofinanziato dal Comune di Ferrara e il contributo della Regione Emilia-Romagna)

gna, intende essere un playground creativo che offra ai giovani un'esperienza diversa rispetto alla



tradizionale ricerca di lavoro: attraverso varie iniziative, che proseguiranno per tutto il 2024. I partecipanti potranno confrontarsi, mettersi in gioco e allenarsi a costruire il proprio futuro facendo tesoro delle attività condivise dalla comunità di Make Together.

RAGAZZI DIGITALI (Si pone l'obiettivo di istruire gli studenti di scuole medie e superiori sui contorni delle nostre vite online, costruendosi una consapevolezza all'uso delle piattaforme web e social usate quotidianamente.)

Secondo Lei aumentare i luoghi di ritrovo dei ragazzi potrebbe portare a distrarli dalla tecnologia? Questo aumenterebbe il divertimento?

“Secondo il report redatto

dalla prima annualità di GIOVAINFE, emerge la necessità dei giovani di avere uno spazio autogestito, per l'aggregarsi. Se

prendiamo il manifesto "GLI SPAZI CHE VOGLIAMO- Idee e proposte concrete per migliorare gli spazi quotidiani dei giovani", troviamo degli spunti interessanti che riguardano anche il mondo della tecnologia. “In questo manifesto i giovani richiedono spazi di ritrovo accoglienti, versatili e funzionali dove sviluppare interessi e

capacità, ma anche spazi digitali per poter intraprendere relazioni attraverso la rete”. Ritengo non sia corretto demonizzare l'utilizzo della rete da parte dei giovani. Piuttosto, come esortano anche loro in questo manifesto, insegnare loro un uso consapevole dei rischi e delle conseguenze delle loro azioni, promuovendo il rispetto delle opinioni altrui,

e riconoscendo le fake news. Molto viene già fatto sul nostro territorio grazie al " Protocollo d'intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e della devianza giovanile" promosso dalla Prefettura di Ferrara. Come comune abbiamo attivato il progetto Ragazzi Digitali, in alcuni istituti.

Pertanto tutto sta nella misura in cui si affronta il mondo digitale. Come per il divertimento, non è necessario andare oltre i limiti, fare uso di sostan-



ze, ecc ma divertirsi in modo sano. Così si avranno molti più benefici.”

Asia Barbirati, Eleonora Deponti 3B



La Coop ha donato alcuni libri sul Giorno della memoria per arricchire la biblioteca della scuola

Vi invitiamo a seguirci sui canali social
Il giornale della "Boiardo" Ferrara



Instagram

